

Gli occhi della fede

Cari fedeli,
con quali occhi intendiamo guardare il nuovo anno
che oggi ha inizio?

Gli occhi increduli e pieni di paura

Paura, indifferenza, stanchezza, oppure gioia,
soddisfazione, entusiasmo, disponibilità sono i
sentimenti che si riflettono nei nostri occhi e in
quelli di chi ci guarda?

Lo sguardo di una persona dice molto più delle sue
parole. Possiamo utilizzare tutti i mezzi di
comunicazione del mondo, ma niente sostituisce lo
sguardo dell'essere umano. Gli occhi sono lo
specchio, la finestra e la lucerna dell'anima. Se
l'occhio è limpido, lo è anche l'anima; se l'occhio è
tenebroso, lo sarà anche l'anima (cfr. Mt 5, 27-32).
La cosa importante è non lasciarsi sopraffare dalla
paura e dal disincanto, ma «avere occhi per vedere
la meraviglia» (Stephen Littleword).

Gli occhi dei poveri desiderosi di Dio

Guardare negli occhi è come bussare a una porta.
Quando qualcuno bussa alla nostra porta,
possiamo reagire in molti modi: non rispondere e

limitarci a guardare dallo spioncino; socchiudere la porta senza far entrare; consentire di entrare nel salotto ufficiale, ma non nel “*cuore*” della casa; introdurre ma senza far accomodare; far accomodare ma senza avviare il dialogo.

Alla nostra porta bussano ormai molti poveri. È una moltitudine di occhi che guardano, interrogano, raccontano, esprimono. Forse i nostri occhi vedono, ma non guardano. Abbiamo difficoltà a guardare i poveri e a incrociare il loro sguardo.

Un famoso racconto di Baudelaire descrive questa situazione: «Proprio davanti a noi, sulla carreggiata, se ne stava impalato un brav'uomo sulla quarantina, la faccia stanca, la barba ingrigita, che teneva per mano un bambino e reggeva sull'altro braccio un esserino troppo debole per camminare.

Faceva da bambinaia, e portava i suoi figli, la sera, a prendere un po' d'aria. Cenciosi tutti e tre. Quei tre visi erano straordinariamente seri, e quei sei occhi contemplavano e fissavano il caffè nuovo con diverse sfumature a seconda dell'età.

Gli occhi del padre dicevano: “Come è bello! Come è bello! Si direbbe che tutto l'oro della povera

gente sia venuto a mettersi su questi muri”. Gli occhi del bambino: “Come è bello! Come è bello! Ma è una casa dove possono entrare solo quelli che non sono come noi”. Quanto agli occhi del più piccolo, erano troppo affascinati per esprimere qualcosa di diverso da una gioia profonda e ottusa [...]. Non solo ero intenerito da quella famiglia d’occhi, ma avevo un po’ vergogna dei nostri bicchieri e delle nostre caraffe, più grandi della nostra sete. Giravo il mio sguardo verso il vostro, mio caro amore, per leggervi il mio stesso pensiero; mi tuffavo nei vostri occhi così belli, così bizzarri e dolci, nei vostri occhi verdi, abitati dal capriccio e ispirati dalla Luna, quando mi diceste: “Questa gente, con quegli occhi spalancati come portoni, mi è insopportabile! Non potreste chiedere al *maître* di allontanarli da qui?”. Tanto difficile è capirsi, caro angelo mio! E il pensiero è a tal punto incomunicabile, anche fra coloro che si amano!» (C. Baudelaire, *Lo Spleen di Parigi*, XXVI).

Gli occhi della Vergine Madre,

Dobbiamo imparare a guardare non solo con gli occhi dei poveri, ma soprattutto con gli occhi di Maria, l’ancella del Signore.

Gli occhi della Vergine sono pieni di cielo, di amore e di Dio. Gli occhi della Madre non si stancano di guardare verso questa nostra terra con compassione, anche se a volte sono pieni di lacrime per noi.

Vi sono molte testimonianze storiche che richiamo la premura materna di Maria. Recentemente Vittorio Messori e Rino Camilleri hanno scritto un libro (*Gli occhi di Maria*) nel quale esaminano i fenomeni mariani avvenuti nel 1796 durante la campagna di Napoleone Bonaparte quando numerose immagini marine si “animarono” muovendo gli occhi, cambiando colore o mutando espressione.

Occorre che impariamo a fissare gli occhi Maria perché i nostri siano più pieni di Dio e a lasciarci guardare dai suoi occhi perché li riempia di benedizione e di pace.

Guardando i suoi occhi sgorga nel nostro cuore la preghiera: «Orsù, dunque, Avvocata nostra, rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi, e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria».

Gli occhi di Cristo, Principe della pace

Con le parole del salmo, Maria ci invita a guardare Cristo: «Guardate a lui e sarete luminosi e il vostro volto non arrossirà» (Sal 33,6). I suoi sono occhi che riflettono la bellezza di Dio. «Gli occhi molto belli – scrive Elias Canetti - sono insostenibili, bisogna guardarli sempre, ci si affoga dentro, ci si perde, non si sa più dove si è».

Gli occhi fissi verso il Padre, hanno caratterizzato tutta la vita di Gesù. Anche quando doveva compiere un miracolo egli alza lo sguardo al cielo (cfr. Mt 7, 34; 14,19). Lo sguardo rivolto al cielo ci ricorda che soltanto dall'alto viene la luce che dà senso alle gioie e al dolore, ai successi e alle sconfitte, alla solitudine e al maggiore di tutti gli enigmi che è la morte.

Gesù, però, non solo guardava *verso il Padre*, ma guardava *come il Padre*. Il suo sguardo era in perfetta sintonia con quello del Padre (Mt 6,3-4). Non si fermava alla superficie, ma penetrava nel profondo giungendo a cogliere ciò che c'è nell'intimo dell'uomo (cfr. Mt 6,2; Mc 10, 20-21; Luca 18, 11-13; 19, 2; 21, 1-3; 22,61-63). Erano occhi che sapevano vedere, capire, accogliere e comunicare. Occhi che sapevano guarire e liberare.

Questo anno della fede è un invito a guardare Cristo e a guardare come Cristo. Aver uno scambio di sguardi con lui cambia radicalmente la nostra vita e ci aiuta e a vedere ogni persona e ogni cosa con sguardo di amore, di misericordia e di pace.